Bisogni educativi speciali, inclusione sociale e dinamiche interculturali.

Corso di formazione docenti neoassunti A.S. 2021-2022

Scuola Polo Ambito 9

Cominciamo con un video… Cuerdas

Spunti di riflessione

- Nel video compare più volte la parola strano. Cosa vuol dire esser strano?
- Quali strategie mette in atto Maria per coinvolgere il compagno?
- L'ambiente può essere un ostacolo. Secondo voi nel cortometraggio l'ambiente era di ostacolo? Perché?
- Secondo voi chi ha "segnato" la vita dell'altro: Maria o Nico?

Cominciamo con un video… Cuerdas

Come nasce Cuerdas

Il regista **Pedro Solís García** è stato ispirato dai suoi due figli, Alejandra e Nicholas: *“Alejandra aveva solo sei anni ed era figlia unica quando nacque Nicholas, il quale aveva bisogno di tutte le cure del mondo, ma quando vide la sua foto, rimase incantata dal suo fratellino. Lo truccava, gli metteva i bigodini, giocava in tutti i modi con lui”.*

Cominciamo con un video… Cuerdas

La **diversità** deve esser vista come **fonte di ricchezza** solo così si possono abbattere le differenze che limitano i singoli.
Compito primario dell'insegnante è porre al centro della sua missione educativa l'**inclusione** e il **successo formativo** di tutti gli alunni, come prospettato dai principi della Carta di Lussemburgo dell'UE che promuovono una **scuola** "**per tutti e per ciascuno**".
La scuola deve transitare dal modello integrativo a quello inclusivo che supera la visione individuale e clinica (il modello medico e assistenziale).
Una **scuola** è **inclusiva** se promuove una scuola delle differenze in cui non esistono le barriere fisiche e mentali.

Rapido excursus storico e legislativo

L'Italia è stato uno dei primi paesi in cui si è avuta un'integrazione di alunni con difficoltà nelle classi regolari, tant'è che il modello italiano di inclusione scolastica è considerato un punto di riferimento a livello europeo.

Storicamente si è passati:

- **da esclusione a medicalizzazione** (prima degli anni '60);
- **da medicalizzazione ad inserimento** (anni '60-metà anni '70);
- **da inserimento a integrazione** (metà anni '70-anni '90);
- **da integrazione a inclusione** (dopo gli anni '90).

Rapido excursus storico e legislativo

- 2000: **l'UNESCO Dakar Framework for Action Education for all** l'inclusione di tutti gli alunni è individuato come obiettivo per i Governanti da raggiungere entro il 2015.
- 2008: **International Conference on Education a Ginevra** si ribadisce che l'educazione inclusiva è un processo continuo che deve evitare qualsiasi forma di discriminazione e offrire educazione di qualità per tutti, rispettando diversità, differenti bisogni e abilità, caratteristiche fisiche e intellettive, aspettative educative degli studenti e delle continuità.
- 2016: **Conferenza Zero delle Nazioni Unite a Vienna** il MIUR è premiato per il settore istruzione per l'innovativa normativa sull'integrazione.

Rapido excursus storico e legislativo

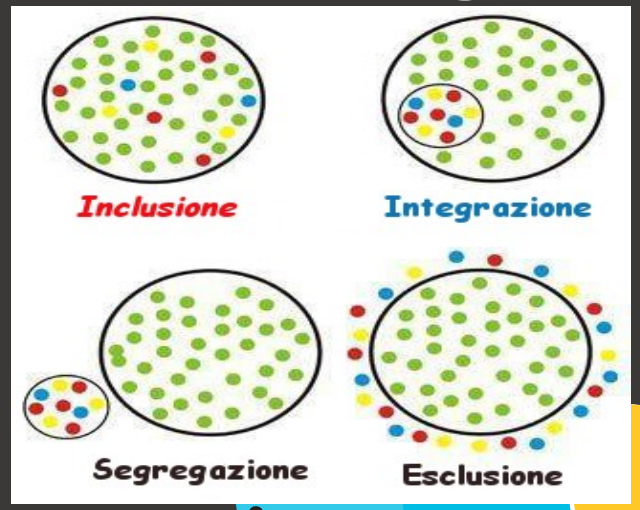
- **Legge 517/77**: sancisce frequenza scolastica, limite alunni, integrazione specialistica, il servizio socio-psico-pedagogico;
- **Legge 270/82**: istituisce ruolo insegnante di sostegno;
- **Legge 104/92**: legge quadro;
- **CM 24/06:** accoglienza e integrazione alunni stranieri;
- **Legge 18/09:** ratifica Convenzione ONU diritti delle persone con disabilità;
- **Linee Guida MIUR 4274/09**: Integrazione scolastica alunni con disabilità (situazione normativa, ruolo USR e coordinamento tra sistema scolastico, sanitario, responsabilità EELL, regole operative per le istituzione scolastiche e la partecipazione delle famiglie);
- **Legge 170/10 e DM 5669/11**: norme e linee guida DSA;
- **Direttiva 27/12/12 e CM 8/13**: Strumenti d'intervento per alunni con BES, organizzazione territoriale e indicazioni operative;
- **Linee Guida MIUR 4233/2014:** iscrizione e inserimento nelle classi di alunni stranieri;
- **L. 107/15, DLgs 66/17**: Promozione inclusione scolastica degli studenti con disabilità.
- **Decreto 182/20:** Adozione nuovo modello PEI.

E i sistemi europei?

- **Spagna:** modello inclusivo simile a quello italiano;
- **Germania e Paesi Bassi:** sistema con distinzione che prevede l'inserimento di alunni con disabilità o con bisogni educativi speciali in scuole o in classi speciali; recentemente sono stati avviati programmi per incoraggiare l'integrazione nell'istruzione ordinaria
- **Gran Bretagna:** sistema misto con inclusione in classi ordinarie per gli alunni con disabilità lievi e scuole speciali per alunni con problemi visivi, uditivi, di linguaggio e con disturbi di apprendimento gravi in cui sono seguiti da docenti di sostegno che seguono specifiche linee guida fornite dall'Agenzia governativa;
- **Francia:** sistema misto con integrazione individuale in una classe ordinaria con sostegno pedagogico e psicologico per alcune ore e classi speciali con pochi alunni e insegnamenti di docenti specializzati a seconda il livello scolastico. Ad esempio nella primaria esistono le CLIS, classi di integrazione scolastica, per alunni con disabilità mentale, uditiva, visiva e motoria; nella secondaria esistono le SEGPA, sezioni di istruzione generale e professionale adattata;
- **Svezia e Finlandia:** sistema misto con inserimento di alunni con disabilità fisica nelle classi ordinarie , scuole speciali per alunni con disabilità visiva e uditiva.

Integrazione vs Inclusione

- L'integrazione è un processo che combatte l'esclusione, ma pone sempre il singolo come diverso e separato dagli altri.
- Con l'integrazione si cerca di compensare le difficoltà intervenendo prima di tutto sull'alunno poi sul contesto, così da incrementare una risposta di tipo specialistico.
- Una scuola che integra mantiene la differenza tra alunno in difficoltà e alunno senza difficoltà.
- L'inclusione è un processo che guarda a tutti gli alunni e alle loro potenzialità in tutti gli ambiti (educativi, sociali, affettivi).
- Con l'inclusione si interviene prima di tutto sul contesto, poi sui soggetti tanto da trasformare la risposta educativa da specialistica in ordinaria.
- Una scuola inclusiva è una scuola che considera ognuno secondo il proprio bisogno speciale, valorizza le diversità, costruisce le risorse, rispetta le differenze, agevola i diversi stili di apprendimento: tutti gli alunni, a prescindere da genere, lingua, etnia, cultura, abilità, devono essere ugualmente valorizzati e devono avere pari opportunità a scuola.



I 7 punti della scuola inclusiva

Dario Ianes ha individuato 7 punti per la scuola inclusiva:

1. **Attivare il sostegno diffuso** attraverso i compagni con apprendimento cooperativo e tutoring;
2. **Selezionare i materiali adattandoli ai singoli alunni:** semplificandoli per alcuni e adattandoli per le eccellenze;
3. **Lavorare con mappe mentali, concettuali, schemi, mediatori multimediali**;
4. **Potenziare e abilitare le funzioni cognitive essenziali** (ad esempio l'attenzione);
5. **Potenziare le competenze metacognitive** (ad esempio la riflessione e la consapevolezza);
6. **Considerare il ruolo assunto dalle emozioni nell'apprendimento**;
7. **Verificare continuamente**, i feedback aiutano a correggere e modificarsi).

Il laboratorio delle sette parole

Lavoriamo assieme in un padlet:

- Gruppo 2
- Gruppo 3 .

BES: domande e risposte

COSA VUOL DIRE BES?

È un acronimo il cui significato è **Bisogno Educativo Speciale**.

QUANDO È STATO INTRODOTTO IL TERMINE?

Il termine è stato introdotto con la DM del 27/12/12 “Strumenti di intervento e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”.

CHI RIENTRA SOTTO QUEST’ACRONIMO?

Rientrano sotto questo acronimo tutti gli alunni che “presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”. All’interno dei BES rientrano tre «**categorie**»: disabili, alunni con disturbi specifici evolutivi e dell’apprendimento (DSA, DES, ADHD, DOP, ecc.), alunni con particolari situazioni socio-culturali, economici, linguistici, di salute (adottati, immigrati, stranieri, camminanti, con situazioni di salute che compromettono frequenza regolare o l’apprendimento, ecc.).

BES: domande e risposte

IL BES È PERMANENTE O TRANSITORIO?

Può essere sia **permanente** (se è una situazione che non può cambiare) che **transitorio** (se è una situazione che può avere uno sviluppo).

COME SI INDIVIDUA UN ALUNNO CON BES?

Gli alunni possono essere individuati come BES sia attraverso una **diagnosi di specialisti** sia attraverso **un'osservazione effettuata dai docenti** della classe.

COSA SI FA DOPO CHE SI È ACQUISITA LA DIAGNOSI?

Partendo dalla diagnosi consegnata dalla famiglia si dà avvio alla predisposizione del **PEI** (in caso di disabilità) o del **PDP** (in caso di DSA, DES, ADHD) per poter definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee. In caso di DSA la scuola deve accettare la diagnosi anche se emessa da privati, ma deve valutare l'effettiva ricaduta sui bisogni educativi. **PEI e PDP sono elaborati in maniera collegiale, corresponsabile e partecipata**.

COSA SI FA SE NON SI HA UNA DIAGNOSI?

Partendo dai bisogni educativi emersi all'interno della classe ed evidenziati dal Consiglio di classe o dal team docenti, la scuola **si attiva autonomamente** e decide se formalizzare un percorso personalizzato.

BES: domande e risposte

QUALI OBIETTIVI SCEGLIERE PER GLI ALUNNI CON BES?

Gli obiettivi devono essere: **possibili, chiari, pochi, rilevanti, osservabili, valutabili**. Quando si sceglie un obiettivo occorre pensare non a come si vorrebbe che un alunno sia, ma a cosa è in grado di fare. Solo così si può individuare un obiettivo che sia fattibile, concreto e raggiungibile. Per definirlo dovrete considerare cosa l'allievo deve riuscire a fare, di quale aiuto ha bisogno, in quale contesto e in che occasione potrebbe usare le conoscenze e le competenze acquisite.

QUALI STRATEGIE E TECNICHE DIDATTICHE POSSONO AIUTARE GLI ALUNNI CON BES?

Non esiste una strategia o una tecnica didattica in assoluto migliore rispetto alle altre. Una metodologia o una strategia per essere efficace ed aiutare gli alunni con BES deve: far leva sulla **motivazione** ad apprendere; usare **mediatori didattici diversificati** (immagini, suoni, schemi, video, mappe); sfruttare i **punti di forza** di ogni alunno; **adattare** i compiti ai diversi **stili di apprendimento**; favorire **l'uso immediato** di conoscenze e abilità (imparare facendo); **ridurre** al minimo i modi tradizionali di fare scuola.

BES: domande e risposte

COME SI POSSONO AIUTARE GLI ALUNNI CON BES?

Con gli **strumenti compensativi** (tutti quelli che consentono agli alunni di compensare le proprie difficoltà: sintetizzatori vocali, mappe concettuali, calcolatrici, tempo aggiuntivo per lo svolgimento di verifiche scritte, interrogazioni programmate, ecc.) o le **misure dispensative** (azioni/attività da cui vengono dispensate gli alunni: lettura ad alta voce, correzione degli errori ortografici, ecc.).

I DOCENTI SONO «OBBLIGATI» A SCEGLIERE UNO SPECIFICO STRUMENTO COMPENSATIVO O DI UNA MISURA DISPENSATIVA?

Nella diagnosi di DSA si legge spesso la dicitura: si consiglia l'adozione di strumenti compensativi come… strumenti dispensativi come…

Il Consiglio di Classe o il team docenti, sulla base delle osservazioni in classe **decidono se e quali** strumenti compensativi e/o misure dispensative adottare.

Errori comuni

- **Etichettare** gli alunni BES come alunni che non vogliono studiare, che non si impegnano, che sono troppo vivaci: le difficoltà che hanno, associate al senso di inadeguatezza e ai rimproveri di insegnanti e/o genitori, aumentano la sfiducia e possono causare atteggiamenti negativi che spesso sfociano nell'aggressività.
- **Ricorrere immediatamente** alle misure dispensative che possono causare una differenziazione del percorso scolastico con una conseguente non validità del titolo di studio.
- Credere che le strategie, le tecniche didattiche, gli strumenti dispensativi e le misure compensative utilizzati per un alunno **valgano per tutti** gli alunni che presentano una casistica simile.

Per concludere…

All’interno di una classe esistono tanti BES quanti alunni vi sono: **OGNI ALUNNO HA UN BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE**.

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni educativi speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali: **È QUINDI NECESSARIO OFFRIRE RISPOSTE ADEGUATE E PERSONALIZZATE**.

Vi sono alcuni alunni che per un periodo molto lungo o in maniera permanente esprimono un Bisogno Educativo Speciale: sono gli alunni disabili. Spesso capita che il peso quasi esclusivo dell’integrazione di questi alunni ricada sull’insegnante di sostegno, non considerando il dato giuridico che parla di “contitolarità di classe”!